

Diglio annuncia il trasferimento degli atti della terza commissione: «Chiederemo commissione d'inchiesta»

# Caso Arpab: è esplosa una bomba

Destano preoccupazione e sconcerto le parole di Sigillito sullo stato dell'ente

POTENZA - Gli atti relativi al caso Arpab sono già finiti sulle scrivanie delle Procure di Potenza e Melfi e della Corte dei Conti. Ora verranno inviate anche in XIII commissione al Senato, come annunciato dal senatore lucano Egidio Digilio. «Chiederò - ha fatto sapere - gli atti relativi alle audizioni in terza commissione che si sono svolte in merito all'attività dell'agenzia regionale per la tutela dell'Ambiente e del suo direttore. Da quello che ho letto sui giornali c'è materia sufficiente perché se ne occupi la XIII Commissione del Senato che, per molto meno, ha disposto commissioni di indagini». Il che conferma che quella scoppiata tra le mani del direttore Sigillito è una vera bomba.

Dalle dichiarazioni dei sindacati e del dirigente regionale è emerso il quadro di un ente «spaventoso». All'interno del quale le relazioni interne sono inesistenti, dove la rsu rinfaccia una gestione discredita e padronale al massimo dirigente, mentre quest'ultimo accusa i dipendenti di lassismo e scarsa professionalità. Ma ora a preoccupare maggiormente sono le dichiarazioni relative all'assenza di dati ufficiali sul monitoraggio delle acque nei pressi dell'impianto Fenice di Melfi, relative al periodo 2002-2007. Non meno importanti le questioni relative a un ente che pur essendo il principale



La sede dell'Arpab e Vincenzo Sigillito

strumento deputato alla tutela dell'ambiente, non ha laboratori accreditati e che per le analisi delle metriche di acqua, suoli e aria deve rivolgersi a istituti di altre regioni.

«Solo qualche anno fa in consiglio regionale - aggiunge Digilio - avevo lasciato un'Agenzia sicuramente con tante problematiche

e tra l'altro incancrenite per l'assenza di una strategia definita di programmazione di ingenti mezzi finanziari, uomini e strumenti, ma non mi sarei mai aspettato che la situazione fosse precipitata al punto che il direttore ammette candidamente che l'Agenzia per i suoi laboratori non dispone dell'accreditamento che persino

strutture private che operano nel settore hanno acquisito da tempo».

Per Digilio «siamo al paradosso». «La Giunta regionale e la maggioranza di centrosinistra in Basilicata - continua - si fanno paladini della tutela dell'ambiente, alzano il tono della polemica nei confronti del Governo e del Ministro Prestigiacomo come nel caso della cosiddetta nave dei veleni, rimediando la figuraccia che tutti conosciamo, pretendendo di dare lezioni di politica ambientale e non sono in grado di garantire il funzionamento, si badi bene, "ordinario" dell'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale».

Tra l'altro - conclude Digilio - diventa necessario chiedere un intervento dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ex Apat, istituito con la legge 133/2008 proprio con importanti funzioni di vigilanza e di controllo tenuto conto che ci sono specifiche normative in materia ambientale e di tutela del territorio che hanno validità sull'intero territorio nazionale. «Non mancheremo in sede di XIII Commissione - conclude Digilio - di chiedere conto della spesa sostenuta specie con i fondi europei tantopiù in ragione degli scarsi risultati raggiunti o meglio delle gravi disfunzioni che stanno emergendo».

## I PUNTI

### IDATI

Mancano dal 2002 al 2007

Secondo quanto riferito da Sigillito mancano i dati ufficiali per il periodo 2002 - 2007 relativi all'attività di monitoraggio da parte dell'Arpab delle acque nell'area dell'impianto Fenice di Melfi. I rapporti di prova relativi a quel periodo non risultano firmati dal responsabile dell'ufficio Risorse idriche.

### LABORATORI

Non sono accreditati

Nonostante gli abbondanti trasferimenti da parte della Regione, l'agenzia non è provvista di laboratori accreditati per lo sviluppo delle analisi. Tanto che l'ente ha attivato diverse convenzioni con le agenzie per la tutela dell'ambiente di altre regioni. Il che determina una notevole spesa.

**GESTIONE DELL'ENTE**  
Padronale e discrezionale

Secondo Cgil e Uil la gestione Sigillito sarebbe di tipo padronale ed eccessivamente discrezionale. La pianta organizzativa sarebbe stata stravolta, non in base alle esigenze di buon funzionamento dell'ente, ma in base alle esigenze personali del dirigente.

**UN'AGENZIA IN COMA**  
Sigillito racconta illeciti e inadempienze

Nella sua difesa Sigillito racconta un ente in stato comatoso, nel quale non vive nessuna regola. «Sono stato costretto a riorganizzare e a denunciare comportamenti al limite della legalità».

La nuova richiesta della Ola per l'impianto di Melfi

## «La Regione sospenda le attività di Fenice»

TORNA a chiedere la sospensione dei fumi della Fenice, la Ola di Basilicata. Per l'Organizzazione lucana ambientalista sono «inspiegabili» i comportamenti da parte delle istituzioni «e, soprattutto, della Regione». Fa, quindi, nuovamente richiesta al presidente Vito De Filippo di sospendere l'attività dell'impianto di Melfi ed eventualmente spiegare alla Ola, ai Radicali lucani, al comitato di Melfi e, soprattutto, ai cittadini «i veri motivi per cui la Regione e l'assessorato all'Ambiente non abbiano ritenuto intervenire sulla questione».

Sono, infatti, evidenti per la Ola «comportamenti ommissivi, sottovalutazioni delle problematiche dell'inquinamento da parte dei vertici Arpab. Sono inaccettabili i tentativi di deviazione di



La Fenice di Melfi

responsabilità da parte di certi commentatori dell'informazione locali. Fatti questi che costituiscono aggravanti sulla pelle dei cittadini».

La Ola auspica che sia fatta piena luce sulla reale consistenza dell'inquinamento dell'area industriale di San Nicola di Melfi, «che alcuni documenti ufficiali - precisa

l'organizzazione - indicano estese e non circoscritte solo all'area dell'inceneritore Fenice, come invece riferisce Sigillito. A conferma di ciò nel piano di caratterizzazione dell'ex zuccherificio del Rendina, per alcune sostanze, l'inquinamento riscontrato dovuto ad alcuni inquinanti con elevata concentrazione "non è imputabile ai

cicli produttivi dello zuccherificio". È stupefacente constatare che sulla questione ambientale in Basilicata nulla è stato fatto e nulla viene fatto affinché l'apparato industriale ottemperi al rispetto delle leggi di tutela dell'ambiente e di salvaguardia della salute dei cittadini e dei lavoratori, il cui silenzio non può essere pagato con il ricatto, in assenza di dati ufficiali che pubblici uffici negano».

## L'INTERVENTO

### «La Regione sapeva In rete il verbale»

SIAMO alla resa dei conti. Quella del Direttore dell'Arpab è una chiamata di corredo. Vorrei ricordare a me stesso che nei primi giorni di settembre, e dopo due mesi di attesa, ebbi la possibilità di accedere ai dati in possesso del Dipartimento Ambiente della Regione. Alla mia richiesta di poter avere accesso ai dati inerenti il monitoraggio, mi fu risposto che il Dipartimento Ambiente non aveva dati Arpab su quelle matrici. A questo punto, la Regione non ci dica che non sapeva. Sapevano, lo sapevano da tempo come stavano le cose. Piuttosto, sarebbe interessante capire se i dati 2002-2006 non ci sono, come sostiene Sigillito, o se qualcuno li abbia convenientemente distrutti o occultati. Sul tema, se la

Procura di Melfi o quella di Potenza avessero voglia di ascoltarci, avremmo qualcosa da dichiarare. Da questa vicenda sta emergendo la consueta guerra tra bande, o meglio tra cosche: le cosche della partitocrazia. A rimetterci, come sempre, saranno i cittadini lucani, e di certo quelli del Vulture-Melfese. È tutta una farsa. Alla Regione sapevano che il monitoraggio era carente e lo sapevano anche alcuni di coloro che oggi si stracciano le vesti. La Regione metta subito in rete il verbale dell'audizione del Direttore dell'Arpab. Quanto dichiarato dal direttore dell'Agenzia per l'Ambiente in quella sede, deve essere conosciuto da tutti e non da pochi eletti.

**Maurizio Bolognetti**  
Segretario Radicali

Giacomo Nardiello (Pdc)

### «Siamo giunti al capolinea»

«Il quadro che continua ad emergere sull'attività dell'Arpab ed in particolare sul discorso operato, che perdura da anni, dell'attuale direttore generale ha aspetti a dir poco inquietanti che richiedono interventi drastici ed immediati». Assosterò il capogruppo del Pdc in Consiglio regionale Giacomo Nardiello».

«Le prese di posizione che continuano a registrarsi ormai da mesi, tutte, salvo rarissime eccezioni, contro l'operato del direttore dell'Agenzia e i risultati delle recenti audizioni in terza commissione - aggiunge Nardiello - non consentono ulteriori sottovalutazioni, né attenuanti per comportamenti che, va sottolineato, riguardano la tutela dell'ambiente e del territorio e la salute dei cittadini. Si pensi solo al «bubbone Fenice», all'ammissione che l'Arpab: siamo giunti al capolinea».



Giacomo Nardiello

Romaniello e Pesacane (SpB)

### «Segnale forte da istituzioni: Sigillito va rimosso»

«QUANTO accaduto negli ultimi anni e forse, anche in quelli meno recenti all'Arpab, stride con le più elementari norme economiche, gestionali ed etiche che devono caratterizzare la gestione di una impresa, ente e struttura la cui missione è definita da leggi, norme, e prassi consolidate in decenni nel sistema economico-sociale del nostro paese». Lo affermano, in un comunicato stampa congiunto, Giannino Romaniello e Paolo Pesacane (Sinistra per la Basilicata). «La magistratura deve fare al più presto luce, ascoltando tutti i protagonisti. Quello che chiediamo a tutti ed in particolare alle forze del centro sinistra è di dare un chiaro segnale alla nostra comunità che si vuole cambiare rotta. Il Direttore Generale va rimosso, non è più soggetto credibile e la sua permanenza alla guida dell'ente».



Romaniello

Michele Napoli (An verso il Pdl)

### «Inaccettabile la difesa di Restaino»

«L'«buco» dichiarato dall'Arpab rispetto all'assenza di monitoraggio delle falde acquifere nelle vicinanze della Fenice di Melfi, per il periodo 2002-2006, rappresenta un fatto di gravissima negligenza da parte delle istituzioni regionali». A dirlo è il consigliere regionale di An verso Pdl Michele Napoli. «L'imponente impianto di smaltimento avrebbe richiesto, da subito, controlli periodici sulla effettiva emissione di agenti nocivi. «Inaccettabili - a parere di Napoli - ci sembrano le dichiarazioni di Ermirino Restaino per il quale "l'agenzia regionale ha intrapreso un percorso virtuoso annunciando la mancanza di dati ufficiali per il periodo in questione". È grottesco che un esponente della maggioranza, responsabile del dissesto socio-economico-ambientale della Basilicata, elogi la denuncia del Direttore dell'Arpab».



Michele Napoli

Appello dell'organizzazione ambientalista

### Giù le mani dall'acqua Ola contro privatizzazione

La Ola nel sostenere la Campagna nazionale «Salva l'acqua. Il Governo privatizza l'acqua?» (<http://www.acquabenecomune.org>), organizzata dal forum italiano dei movimenti per l'acqua, chiede alla Regione Basilicata di impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale, l'art. 15 del Decreto Legislativo 135/09, a tutela delle autonomie degli Enti Locali sulla base del principio di sussidiarietà riconosciuto dalla Costituzione italiana.

Il comitato sollecita gli eletti dei consigli Comunali di prendere posizione contro il sopracitato articolo e di assumere l'impegno di inserire all'interno degli Statuti comunali il riconoscimento dell'acqua come bene comune ed diritto umano universale, dichiarando che il servizio pubblico è privo di rilevanza economica, così come di recente ha fatto il Consiglio comunale del Comune di Cassinetta di Lugagnano (MI), comune «guidato» dal sindaco lucano, Domenico Finiguerra.